

La "Buona scuola" si rifà il look

Approvati 8 decreti: novità su maturità e formazione dei docenti. Critici sindacati e associazioni

di **Andrea Scutellà**

ROMA

Cala il sipario sulla legge 107, riforma Renzi-Giannini o "Buona Scuola" che si voglia chiamare. Sono stati approvati, infatti, gli ultimi otto decreti legislativi che attuano le deleghe previste dalla normativa. Tra le novità più importanti: il reclutamento degli insegnanti - l'abilitazione si conseguirà «sul campo» - e il nuovo esame di maturità. Il presidente Paolo Gentiloni ha parlato di «una notevole iniezione di qualità» nel mondo dell'istruzione, valutazione confermata dall'attuale ministra Valeria Fedeli, che ha anche «ripreso» un giornalista, reo di averla chiamata "ministro". Si chiude così un percorso iniziato nel 2015, tra le proteste furenti di tutti i sindacati e di migliaia di docenti e studenti, mitigate solo in parte dal piano di stabilizzazione di una parte del precariato storico (non esente da critiche).

Il reclutamento. Il nuovo sistema di reclutamento elimina gli ostacoli del Tirocinio formati-

vo attivo (Tfa): con una prova di accesso e una finale, prima dell'ennesima selezione con l'esame di Stato per accedere alla cattedra. Con il percorso di Formazione, inserimento e tirocinio (Fit) i laureati che abbiano conseguito almeno 24 crediti in discipline psico-antropo-pedagogiche, potranno accedere al concorso ed effettueranno in seguito un tirocinio di tre anni retribuito (mentre il Tfa aveva costi piuttosto salati). La prima selezione dovrebbe essere bandita nel 2018. Ma il decreto prevede anche una fase transitoria per cercare di

assorbire i precari non stabilizzati: è previsto l'esaurimento delle graduatorie risalenti alle ultime selezioni e a quelle più "antiche". In cantiere c'è anche un concorso dedicato anche ai grandi esclusi dalla "Buona Scuola": i docenti di seconda fascia.

Maturità e valutazioni. Dal 2018 cambia l'esame di maturità. Scompare la terza prova: gli scritti saranno due, poi il colloquio orale. Sulla valutazione finale sarà dato maggior peso al

percorso quinquennale che passa da 25 a 40 punti su 100.

L'accesso è consentito agli alunni senza insufficienze, anche in condotta, che abbiano concluso il (discusso) programma di alternanza scuola-lavoro. Solo in casi eccezionali può essere ammesso chi ha meno di sei in una materia. Per quanto riguarda le elementari restano i voti, ma saranno espressione di specifiche competenze. La bocciatura verrà presa in considerazione solo in casi eccezionali, con il consenso di tutti i docenti. Potenziato anche l'insegnamento in "Cittadinanza e costituzione".

Il sostegno. Rivisto anche il percorso degli insegnanti di sostegno: dopo la laurea in Scienze della formazione accedevano ad un corso di specializzazione ad hoc. Le scuole saranno valutate anche per il livello di inclusione degli alunni disabili, di cui si dovrà tenere conto per l'assegnazione del personale Ata.

Le altre misure. Triplicate le risorse per garantire il diritto allo studio con misure su libri di testo, tasse scolastiche e tra-

sporti. I servizi per l'infanzia, ovvero il percorso 0-6 anni, saranno finanziati con un fondo specifico destinato agli enti locali. Nuovo look anche per la formazione professionale dal 2018: il ciclo sarà di cinque anni (2+3) e gli indirizzi raddoppiano quasi, passando da 6 a 11. Rafforzato l'organico di potenziamento delle scuole italiane all'estero, con altri 50 posti.

Le critiche. Esprimono disapprovazione quasi tutti i sindacati e le associazioni studentesche. Secondo la Cgil «i passi avanti non sono sufficienti», la Gilda ritiene «grave che l'abilitazione all'insegnamento sia stata sostituita da una semplice specializzazione». L'Anief è apocalittica e prevede «caos sul precariato, con nuove graduatorie per la sola secondaria; saranno espulsi i supplenti all'estero e dimenticati anche stavolta Ata ed Educatori».

Critici anche gli studenti, che annunciano manifestazioni contro i decreti per il 9 maggio. La Rete degli studenti medi e l'Unione degli studenti universitari denunciano di non essere stati ascoltati «neanche questa volta» dal ministero.

La riforma dell'istruzione

ITER VERSO CATTEDRA

- Per tutti i laureati con 24 crediti universitari
- Concorsi ogni 2 anni dal 2018
- Per i vincitori, percorso triennale di formazione
- Retribuzione crescente da inizio formazione
- Immissione in ruolo a fine del triennio, se valutazione positiva
- Agevolazioni transitorie per chi è in graduatoria o fa già il supplente
- Corsi ad hoc per docenti di sostegno e personale Ata

PRIMARIA

- Restano i voti affiancati da una specifica **certificazione delle competenze**
- **Bocciatura** (non ammissione) solo in casi eccezionali, con decisione unanime dei docenti della classe

INFANZIA (0-6 anni)

- **239 milioni agli enti locali** per ampliare i servizi
- **Titolo universitario** per tutto il personale
- **Tetto massimo** ai contributi delle famiglie

PROFESSIONALI

- **Percorsi scolastici di 5 anni** (biennio + triennio)
- **Indirizzi da 6 a 11** dal 2018-19
- Ogni scuola può adattare gli indirizzi al territorio
- **Stanzamenti per 73 milioni/euro**

ALTRI STANZIAMENTI

- **30 milioni** borse di studio 2017
- **10 milioni** anno scuole con disabili
- **10 milioni** acquisto sussidi
- **2 milioni/anno** piano creatività

MATURITÀ (DAL 2019)

- **Requisiti di ammissione**
- Voto 6 in tutte le materie
- Adeguata motivazione del CdC, se un voto è meno di 6
- Sufficienza in condotta
- Svolgimento prova nazionale Invalsi
- Attività di alternanza scuola-lavoro svolta
- **Svolgimento dell'esame**
- 2 prove scritte
- 1 colloquio orale

NO TASSE in base all'Isee per studenti di 4a-5a superiore (dal 2018-19)



Valeria Fedeli, ministro dell'Istruzione e della Ricerca

Fonte: decreti attuativi del Governo

ANSA - Centimetri